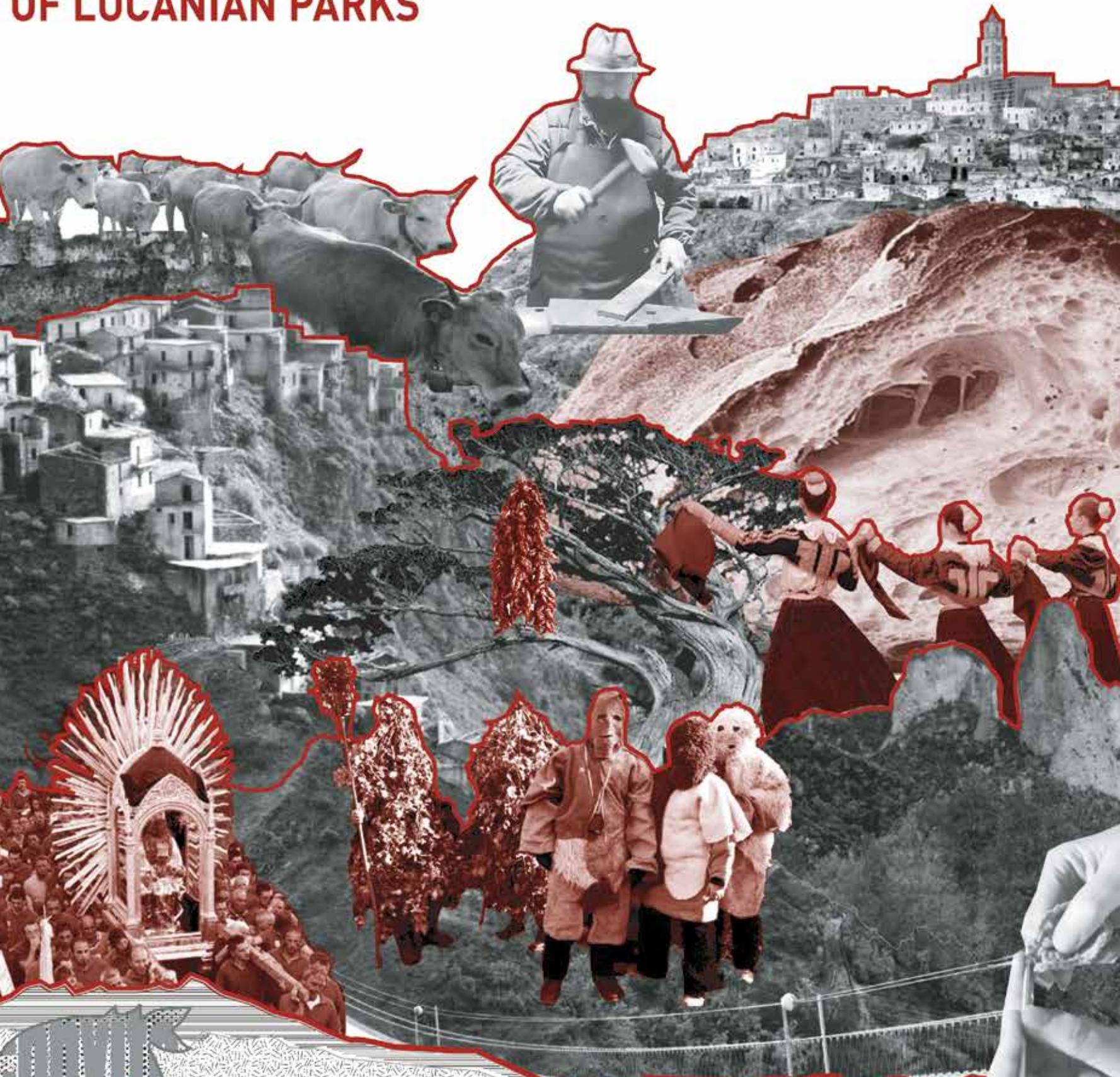


CONVIVIUM PARK

RESILIENT COMMUNITIES OF LUCANIAN PARKS



Appennino
Lucano

Murgia
laterana

Pollino

Convivium Park

Comunità resilienti dei Parchi della Basilicata

#convivium
#action-research
#paradigm
#community design

testo di/text by
Chiara Rizzi, Silvia Parentini

Università degli Studi della Basilicata/University of Basilicata

Convivium Park. Resilient Communities of Lucanian Parks

The paradigm

Convivium Park can be defined as a theoretical-practical paradigm. The semantic declensions of the word-concept *convivium* represent its programmatic trajectories. They correspond to three interdependent phases of work but are not necessarily consecutive. *Convivium* as an experience of coexistence (from lat. *convivium*, der. of *convivere* «living together»), *convivium* as sharing of knowledge (see Dante, *Convivio*, 1304-1307), *convivium* as a trigger of new rituals (lit. *convito*). In particular, the experience of coexistence is essential to trigger the transformation process that we intend to carry out. Even if the coexistence produces membership, influence, integration and fulfilment of needs, shared emotional connection (McMillan, Chavis, 1986), which are necessary conditions for creating the wealth of shared knowledge that forms the basis for the activation of co-design dynamics. Fieldwork - developed in the Pollino National Park, in the Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese National Park and the Murgia Materana Regional Park - is structured in a seven-day experiential path for each park during which students and scholars, activating the phases of the *convivium*, became temporary citizens of a host community. They develop and implement triggering devices for urban and landscape regeneration projects. These activities were

Il paradigma

Convivium Park può essere definito come un paradigma teorico-pratico. Le declinazioni semantiche della parola-concetto *convivium* ne rappresentano le traiettorie programmatiche. Queste ultime corrispondono a tre fasi di lavoro, interdipendenti, ma non necessariamente consecutive. *Convivium* come esperienza di convivenza (dal lat. *convivium*, der. di *convivere* «vivere insieme»), come condivisione dei saperi (cfr. Dante, *Convivio*, 1304-1307), come attivatore di nuove ritualità (lett. *convito*). In particolare, l'esperienza della convivenza è fondamentale per innescare il processo di trasformazione che s'intende realizzare. La coabitazione, seppur per un tempo limitato, produce, infatti, sentimento di appartenenza, influenza reciproca, supporto e connessione emotiva condivisa (McMillan, Chavis, 1986), condizioni necessarie per creare il patrimonio di conoscenze condivise che è alla base dell'attivazione di dinamiche di co-progettazione. Le attività sul campo - sviluppate nel Parco del Pollino, nel Parco dell'Appennino Lucano e nel Parco della Murgia Materana - sono state articolate in percorso esperienziale di sette giorni per ciascun parco durante i quali studenti e studiosi, attivando le fasi del *convivium*, diventano cittadini temporanei di una comunità ospitante e con essa elaborano e realizzano dispositivi d'innescio di progetti di rigenerazione urbana e del paesaggio. Tali attività sono state precedute da una fase preliminare e propedeutica di accensione civica realizzata in collaborazione con l'impresa sociale *Civitates*. Questa fase, sviluppata nel periodo pandemico, è stato sperimentato un nuovo dispositivo di prossimità, il *Paniere Civico*.

Il Paniere Civico

La progettazione del *Paniere Civico* deriva da alcune considerazioni emerse in relazione alle condizioni determinate dalla crisi pandemica. La definizione del valore, gli stili di vita, la qualità del nostro ambiente di vita hanno subito una modificazione di senso. Il *Paniere Civico* prova a ribaltare alcuni schemi sottolineando come la ricchezza di una comunità non possa essere misurata attraverso categorie merceologiche e prezzi al consumo (*Paniere Istat*) e che il mutualismo è una delle strategie più efficaci per superare le difficoltà. Il *Paniere* allude, quindi, a una forma di condivisione sedimentata nella nostra cultura e che, riemessa nel periodo pandemico sotto scambio di beni di prima necessità – si pensi ai cesti sospesi dai balconi, a partire dal napoletano *panaro* solidale - può essere trasferita in processi di innovazione sociale finalizzati alla risignificazione del patrimonio esistente. Si tratta di un dispositivo digitale attraverso cui le comunità ospitanti hanno raccontato a ricercatori, studiosi e artisti il patrimonio materiale e immateriale che caratterizza il



preceded by a preliminary and preparatory phase of civic activation carried out in collaboration with the social enterprise Civitates. During this phase, developed in the pandemic period, a new proximity device was tested, the Civic Basket.

The Civic Basket

The project of the Civic Basket derives from some considerations that emerged about the conditions determined by the pandemic crisis. The definition of value, the lifestyles, the quality of our living environment had a change of meaning. The Civic Basket tries to overturn some patterns, underlining how the wealth of a community cannot be measured through product categories and consumer prices (Istat Basket) and claiming that mutualism is one of the most effective strategies for overcoming difficulties. The Basket alludes, therefore, to a kind of sharing settled in our culture and which emerged in the pandemic period as the

loro territorio e provato a trasferire loro la passione con cui lo abitano. Un contenitore multimediale, quindi, costituito da narrazioni video autoprodotte dalle tre comunità ospitanti e riferite a sei categorie: artigianato, enogastronomia, paesaggio, patrimonio, suoni e tradizione.

L'esperienza

L'attività sul campo è la parte conclusiva del lungo processo di costruzione di conoscenza collettiva. In questa fase oltre alle comunità ospitanti vengono coinvolti partner universitari, associazioni, artigiani ed enti locali. Il metodo di lavoro, comune alle tre esperienze sviluppate nei Parchi con le comunità di S. Severino Lucano, Montescaglioso e Brienza, consiste nel riconoscere e mettere a valore le risorse locali sia materiali che immateriali ed è finalizzato alla realizzazione di un processo di apprendimento informale. L'esito è un manufatto che è ogni volta diverso perché diversi sono i materiali e le competenze disponibili e rinvenibili. In primo luogo, vengono selezionati e recuperati alcuni oggetti di scarto in giacenza nei depositi comunali per essere re-impiegare nel progetto attraverso un processo di *up-cycling*. Successivamente, le varie competenze vengono scambiate e ibridate. Gli abitanti sono coinvolti in tutte le fasi del processo creativo, dall'ideazione fino all'auto-costruzione e alla successiva presa in carico del manufatto. Essi contribuiscono alla realizzazione del progetto mettendo a disposizione, spazi, attrezzature, *know-how* e, infine, provvedendo al supporto logistico e a ogni tipo di fornitura, anche enogastronomica. Gli abitanti, inoltre, trasferiscono a docenti, studenti e ricercatori il proprio patrimonio culturale e le proprie ritualità attraverso narrazioni, laboratori esperienziali, ma soprattutto attraverso la condivisione

exchange of essential goods - for example, baskets suspended from balconies, starting from the Neapolitan panaro solidale - can be transferred into processes of social innovation aimed at the re-signification of the existing heritage. It is a digital device through which the host communities have told researchers, scholars and artists about the tangible and intangible heritage that characterizes their territory and tried to transfer the passion with which they inhabit it. It is a multimedia container, therefore, made up of self-produced video-narrations by the three host communities and referring to six categories: crafts, food and wine, landscape, heritage, sounds and tradition.

The experiential path

Fieldwork is the last phase of common knowledge building process. In addition to the host communities, academic partners, associations, artisans, and local authorities are involved in this phase. The working method followed during the three experiences developed in the Parks with the communities of S. Severino Lucano, Brienza e Montescaglioso consists in recognizing and enhancing local resources both tangible and intangible, and it aims to achieve a process of informal learning. The result is an artifact, every time it is different because the materials and skills available and can be found are different. First of all, waste objects in stock in the municipal warehouses are selected and recovered in the project through up-cycling. Subsequently, the various skills are exchanged and hybridized. The inhabitants are involved in all phases of the creative process, from ideation to self-construction and the subsequent taking charge of the artifact. They contribute to the realization of the project by making available spaces, equipment, know-how and, finally, providing logistical support and any type of supply, including food and wine. Moreover, the inhabitants transfer their cultural heritage and rituals to teachers, students, and researchers through narratives, experiential workshops, and sharing their daily lives. According to some criteria for the recognition, protection and promotion of minor landscapes as heritage, Convivium Park recognizes local populations as knowledge-holders, as holders of the knowledge that in many cases help to shape and maintain the landscape and which should be involved in the construction of collective knowledge (ICOMOS-Ifla 2017)

San Severino Lucano Convivium Park

In the Pollino National Park, the University of Basilicata and the Politecnica University working group was assisted by the community of San Severino Lucano in redesigning and reactivating a

del loro quotidiano. In accordo con alcuni criteri per il riconoscimento, la salvaguardia e la promozione dei paesaggi minori come patrimonio, Convivium Park riconosce le popolazioni locali come *knowledge-holders*, cioè come detentori della conoscenza che in molti casi aiutano a modellare e mantenere il paesaggio e che dovrebbero essere coinvolti nella costruzione della conoscenza collettiva (ICOMOS-Ifla 2017).

Convivium Park San Severino Lucano

Nel Parco Nazionale del Pollino il gruppo di lavoro dell'Università degli Studi della Basilicata e dell'Università Politecnica è stato coadiuvato dalla comunità di San Severino Lucano nella ridefinizione e riattivazione di uno spazio marginale, seppur collocato nel cuore del centro storico. La Casa senza tetto - questo il nome dell'intervento - è stato l'esito di un processo che ha restituito un'identità a un vuoto urbano intercluso tra due edifici nel centro storico del paese e risultante dalla demolizione di due case. Si trattava di un vuoto di senso prima ancora che di uno spazio aperto, un'assenza, uno spazio che nella memoria della comunità aveva avuto un'identità andata perduta con la demolizione e mai riacquistata. L'intervento si è strutturato a partire dalle caratteristiche geometriche: uno spazio diviso in due ambienti distinti, l'uno più pubblico, affacciato sulla strada e l'altro più intimo, sopraelevato di qualche gradino. Nel primo ambiente, trattandosi di un piano terra che per definizione è lo spazio di relazione dell'edificio con la città, il progetto ha interessato il piano di calpestio trasformandolo in una griglia flessibile che misura lo spazio e lo predispone a diversi utilizzi. Tra questi, ne sono stati suggeriti due: un playground per bambini e un cinema all'aperto, supportato dalla costruzione di mensole in legno addossate a un contrafforte esistente per posizionarvi pc, proiettore ecc. Nel secondo ambiente l'intervento ha reinterpretato il concetto di copertura attraverso la realizzazione di una maglia irregolare realizzata da un intreccio di fili colorati che ne valorizza le caratteristiche fisiche e concorre alla sua definizione come salotto urbano. Tale intervento è stato infatti completato dalla realizzazione, su progetto originale, di due chaise longue in listelli di legno sostenuti da pannelli in multistrato opportunamente sagomati e trattati. Infine, attraverso l'*upcycling* di oggetti di recupero, il luogo è stato dotato di lavagne a parete su cui scrivere o disegnare, di un desk ottenuto da una vecchia cattedra e di dispositivi fluorescenti ottenuti integrando e trattando vecchie sfere di filo di ferro intrecciato dismesse dalla Pro Loco.

Convivium Park Brienza

La seconda settimana di attività sul campo di Convivium Park si è svolta a Brienza, nel Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese. Il luogo scelto per l'intervento, su indicazione degli abitanti, è un'area verde conosciuta come "la pineta" per la presenza di numerosi alberi, tra cui diversi pini. Questa fino a pochi anni fa era curata e mantenuta da un'associazione (Associazione La Pineta, appunto). Successivamente è stata abbandonata per problemi di sicurezza e accessibilità, come la mancanza, in alcune parti, di una protezione adeguata sulla sponda del torrente Pergola, o la presenza di alcuni punti di discontinuità sui percorsi. In questo caso la disponibilità di diverse tipologie di materiale da riciclare, la stretta collaborazione con l'associazione la Pineta e l'expertise del partner accademico, sono state le condizioni preliminari che hanno determinato l'esito finale. I Cundi R' Ardesia (= I racconti di ardesia) è un dispositivo flessibile per attività di didattica all'aperto, realizzato mediante il riciclo di una panchina sportiva dismessa e una vecchia lavagna. Queste sono integrate con una struttura lignea autocostituita che ospita uno spazio per il *book-crossing* ed un supporto per le proiezioni che funge sia come piccolo cinema all'aperto che come bacheca. Sensi_Up è una pedana realizzata con struttura ed elementi lignei - alcuni dei quali sono stati ottenuti recuperando alcuni paletti divelti della vecchia staccionata - che permette di osservare il paesaggio, di rilassarsi o di svolgere attività meditative e yoga. R'e-Tnedde (= *recycle* tnedde, dal dialetto burgentino che indica i tini) segnano il percorso di Convivium Park NaturArte all'interno della pineta e sono realizzati con delle semisfere provenienti da vecchi corpi lampada dell'illuminazione pubblica dismessi e utilizzati come arredo urbano per contenere fiori ed altri elementi naturali. Ecodesign4safety, si tratta del risarcimento della parte mancante della staccionata sul torrente; è stata reinterpretata attraverso una trama intrecciata di filo di nylon rosso fissato sui pali esistenti con dei giunti circolari, realizzati con modellazione digitale e stampa 3D. Tutto il progetto è stato fortemente caratterizzato dall'*expertise* dei partner, l'Università Mediterranea di Reggio Calabria e l'associazione Pensando Meridiano, che hanno condiviso le proprie competenze nell'ambito del *digital manufacturing* e del *digital mapping*. Una

marginal space although located in the historical center. The House without a roof - the name of the intervention - was the outcome of a process that gave back an identity to an urban space resulting from the demolition of two buildings. It was a void of sense before it was an open space, an absence, it was a place that had lost identity in the community's memory due to the demolition and had never regained it. The intervention was organized according to the geometric structure of the space, which is divided into two different areas, one more public, facing the street and the other more intimate, raised a few steps. In the first one, because it is a ground floor that is, by definition, the space of relationship of the building with the city, the project has concerned the floor. It has been converted into a flexible grid that sets the space up for different uses, among which two of them are suggested: a kids' playground and an outdoor cinema, supported by the construction of wooden supports built to place pc, projector etc.. In the second one, the intervention has reinvented the concept of the roof by creating an irregular mesh made by a weave of colored wires. It enhances the physical characteristics and participates in its definition as an urban living room. The construction, based on an original project, has been completed by the construction of two chaise longues made of wooden slats supported by plywood panels properly shaped and treated. At last, through the upcycling of recycled objects, the place has been equipped with wall blackboards to write or draw, a desk obtained from an old teacher's desk and fluorescent devices obtained by integrating and treating old spheres of woven wire discarded by the Pro Loco.

Brienza Convivium Park

The second week of Convivium Park fieldwork took place in Brienza, in the National Park of the dell'Appennino Lucano Val d'Agri Lagonegrese. As suggested by the inhabitants, the place chosen for the intervention is a green area known as "la pineta" which means the pine forest due to the presence of several pines. Up to a few years ago, an association called "la Pineta" took care of and maintained it until it was abandoned because of safety and accessibility problems, such as the missing of proper protection in some parts of the Pergola creek bank or some disconnected points on the routes. So, the initial conditions that determined the outcome were the availability of different types of material to recycle, the close collaboration with the association la Pineta, and the academic partner's expertise. The Cundi R' Ardesia (= The Slate Tales) is a flexible device for outdoor educational activities, made by re-







© Silvia Parentini

cycling a dismissed bleachers and an old black-board which have been combined with a self-built wooden strts also a book crossing space and a projection support that actbookcrossingmall outdoor cinema and as a notice board. Sensi_Up is a wooden platform made with a structure that includes and recovers some of the old fence's detached posts. This is a place to observe the landscape, relax, or do meditative activities and yoga. The R'e-Tnedde (= recycle tnedde, from the Bургentine dialect meaning vats) mark the path of Convivium Park NaturArte project inside the

Pineta. These are made with semi-spheres from old, disused public lighting lamps, converted into street furniture containing flowers and other natural elements. Ecodesign4safety is the compensation of the missing part of the fence on the stream; it has been reinterpreted through a woven weave of red nylon thread fixed on the existing poles with circular joints, made with digital modeling and 3D printing. The whole project has been strongly charamodelling by the partners' know-how, the Mediterranea University of Reggio Calabria and the association Pensando Meridiano, which have

shared their skills in digital manufacturing and digital mapping. Indeed, a digital mapping shows the geolocation and the description of the interventions of the path Brienza Convivium Park.

Montescaglioso Convivium Park

The topic identified as the leitmotif of the interventions for Montescaglioso, the host community for the Murgia Materana Regional Park, was the sound. This is an essential element in the collective culture of this Lucanian city whose band tradition is deeply rooted. The choice was also

driven by the presence in the working group of Rino Locantore, a contemporary storyteller who, in his performances, plays the role of the auctioneer, the traditional figure responsible for spreading the news using a megaphone. The co-design week began with a public forum for the construction of a community map that would reflect the identity values of the territory, giving at the same time indications on the work to be carried out in the following days. This led to the construction of an intervention that was not concentrated in a specific place, as for the other two Parks, but to an operation that involved the entire historic centre of Montescaglioso. The outputs of the whole process were basically two: a path and an installation. The “Sound on the road” (Il suono in viaggio) is a path for experiencing the sounds of the town’s collective memory. It runs through the streets of the old part of the city centre. The community map identifies some points where to stop and listen, remember or imagine the sounds of Montescaglioso. The indications are given by a signposting system, produced from the upcycling of old and disused road signs; it contains information about the type of sound, listening instructions and, utilizing a QRcode, it links to the digital mapping of the route. The Megamegaphone (il Megamegafono) is a sound installation that refers to the auctioneer’s ancient trade. Metaphorically, it allows amplifying the voice to reach the five Parks of Basilicata. The installation is located in a panoramic site on the edge of the old part of the city, from which you can see the five Parks of Basilicata. The Megamegaphone has been the opportunity to reactivate an area of excellent landscape potential and yet perceived by the community as a residual area. The intervention was completed by ensuring the area’s safety with a protective fence -decorated by the spontaneous group of active citizens called “Le mani in pasta” - and some information totems indicating the way of the five parks.

mappatura digitale, infatti, restituisce la geolocalizzazione e la descrizione degli interventi del percorso Convivium Park Brienza.

Convivium Park Montescaglioso

Il tema individuato come filo conduttore degli interventi per Montescaglioso, la comunità ospitante per il Parco della Murgia Materana, è stato il suono. Quest’ultimo è un elemento molto sentito nella cultura collettiva del paese lucano dalla radicata tradizione bandistica. La scelta è stata sollecitata anche dalla presenza nel gruppo di lavoro di Rino Locantore, cantastorie contemporaneo che riveste, nelle sue *performances*, i panni del banditore, la tradizionale figura a cui era demandata la diffusione delle notizie attraverso l’uso di un megafono. La settimana di co-progettazione è cominciata con un forum pubblico per la costruzione di una mappa di comunità che fosse espressione dei valori identitari del territorio e che desse anche delle indicazioni progettuali sul lavoro da svolgere nei giorni successivi. Da qui è stato progettato e realizzato un intervento che, a differenza degli altri Parchi, non si è concentrato in un luogo specifico, ma ha interessato tutto il centro storico di Montescaglioso. Gli *output* dell’intero processo sono stati essenzialmente due: un percorso e un’installazione. Il suono in viaggio è un percorso sonoro tra le vie del tessuto antico del centro abitato in cui fare esperienza dei suoni della memoria collettiva del paese. Nella mappa di comunità sono stati individuati i punti sonori in cui soffermarsi per ascoltare, ricordare, o immaginare i suoni di Montescaglioso. Le indicazioni sono riportate in una segnaletica integrata, risultante dal riuso creativo di vecchi segnali stradali dismessi, che contiene le informazioni relative al tipo di suono, le istruzioni per l’ascolto e, tramite QRcode, rimanda alla mappatura digitale del percorso. Il Megamegafono è un’installazione sonora che rimanda all’antico mestiere del banditore e che permette, metaforicamente, di amplificare la propria voce fino a raggiungere i cinque parchi della Basilicata. Il luogo che ospita l’installazione, infatti, è un punto panoramico sul limite del centro storico del paese da cui si possono ammirare tutti i parchi della Basilicata. Il Megamegafono è stata l’occasione per avviare la riattivazione di un’area dal grande potenziale paesaggistico eppure percepita dalla comunità come un’area residuale. L’intervento è stato completato dalla messa in sicurezza dell’area con una staccionata di protezione – decorata e abbellita dal gruppo spontaneo Le mani in pasta – e dei totem informativi che indicano la direzione dei cinque Parchi.

NOTE

Le tre esperienze qui narrate dimostrano come Convivium Park sia un paradigma aperto e adattivo attraverso il quale innovazione e creatività vengono veicolate nella realizzazione di azioni orientate a quel rafforzamento e aggiornamento del patto sociale tra umanità, territorio ed economia auspicato dalla nuova Costituzione della Nazione delle Comunità Resilienti Italiane. (Carta di Peccioli, versione aggiornata dallo steering Committee, 10/10/2020). / *The three described experiences demonstrate how Convivium Park is an open and adaptive paradigm. Through this, innovation and creativity are conveyed in actions oriented to strengthening and updating the social contract between humanity, territory and economy, wished by the new Constitution of the Nation of Italian Resilient Communities. (Charter of Peccioli, version updated by the Steering Committee, 10/10/2020).*

References

- Alighieri D. (2019), Convivio, Mondadori.
- ICOMOS-Ifra (2017), Principles concerning rural landscapes as heritage, Final draft of the 19th ICOMOS General Assembly.
- McMillan D.W. e Chavis D. M. (1986), Sense of community: A definition and theory. Journal of community psychology, Wiley Online Library.
- <https://epale.ec.europa.eu/it/blog/informal-learning-oxygen-lifelong-learning-society> [last access 15.11.2021]